

Nuove cittadinanze, conflitti e riconciliazione

Identità, territorio e migrazioni nell'Europa contemporanea

Nuove cittadinanze, conflitti e riconciliazione è una mostra che indaga il rapporto tra volto, identità e appartenenza in un'Europa attraversata da profonde trasformazioni. Attraverso cinque progetti fotografici — da **Erna Lendvai-Dircksen** a **Jan Banning**, **Joseph-Philippe Bévillard**, **Niccolò Rastrelli** e **Francesco Finotto** — il percorso racconta un secolo di modi in cui la fotografia ha immaginato, costruito o messo in discussione il concetto di cittadinanza.

Il viaggio si apre con i ritratti di **Lendvai-Dircksen**, che negli anni Trenta cercava nel volto dei contadini tedeschi l'essenza del "popolo". Sono immagini potenti, ma anche ambigue: mostrano quanto il ritratto possa diventare strumento di costruzione identitaria, o addirittura di manipolazione.

Il presente ci parla invece di identità plurali, fragili, in movimento. **Jan Banning** fotografa il processo di riconciliazione ruandese: vittime e carnefici che tornano a guardarsi negli occhi dopo il genocidio. **Joseph-Philippe Bévillard** ritrae i Travellers irlandesi, una comunità nomade che lotta per essere vista e riconosciuta. **Niccolò Rastrelli** dà voce ai giovani afroitaliani, protagonisti di un'Italia nuova, già multiculturale. Infine, **Francesco Finotto** chiude il percorso con i *Ritratti in Transito*: volti sospesi, senza ombra, che raccontano la condizione universale del divenire.

Il filo rosso è chiaro: la cittadinanza non è più definita solo dalla nascita o dalla nazionalità, ma dall'incontro. Non è un confine, ma una relazione. In un tempo segnato da declino demografico, mobilità e conflitti identitari, la fotografia diventa uno strumento prezioso: non per spiegare, ma per aprire spazi di visibilità e dialogo. Questa mostra ci invita a fermarci davanti ai volti degli altri — e a riconoscere nei loro sguardi la nostra stessa trasformazione.